

SEMPRE PIÙ POVERI, SEMPRE PIÙ A LUNGO

Il Report statistico 2026 di Caritas Italiana racconta un Paese in cui diminuiscono i nuovi poveri, ma aumentano povertà cronica, intensità del bisogno e solitudine.

Roma, 16 giugno 2026 – È stato presentato questa mattina, presso la Sala San Francesco della Conferenza Episcopale Italiana, il **Report statistico nazionale 2026 sulla povertà in Italia** di Caritas Italiana. Un'occasione di lettura e approfondimento sulle fragilità che attraversano il Paese, a partire dai dati raccolti nel 2025 dalla rete dei centri di ascolto, dei servizi e delle opere presenti nei territori.

Il numero delle persone sostenute dalla rete Caritas cresce dell'1,7% rispetto al 2024: un aumento più contenuto rispetto al passato, ma che non segnala ancora una reale distensione delle difficoltà sociali. Non si registrano infatti flessioni significative rispetto al periodo precedente alla pandemia, a conferma di una povertà che tende a radicarsi e a diventare condizione stabile nella vita di molte persone e famiglie.

Tra le tendenze più significative emerge l'aumento della componente anziana. In dieci anni **il numero degli over 65 incontrati dalla rete Caritas è cresciuto del 191%**, a fronte di una crescita complessiva dell'utenza pari al 48%. È un dato che richiama l'attenzione su un intreccio sempre più stretto tra povertà economica, invecchiamento, fragilità sanitaria, indebolimento delle reti familiari e isolamento sociale.

Accanto all'invecchiamento cresce infatti anche **la solitudine**. Le persone che vivono sole sono passate, nello stesso arco temporale, da un'incidenza del 23,9% al 32,8%. La povertà, dunque, si mostra sempre di più come progressivo assottigliarsi dei legami, delle relazioni di prossimità e delle possibilità concrete di essere accompagnati nei momenti di maggiore difficoltà.

Il Report evidenzia inoltre il rafforzarsi dei **bisogni sanitari**, compresi quelli di natura psicologica, e la presenza sempre più rilevante dei **lavoratori poveri**. La condizione assume particolare rilievo nelle fasce centrali di età, raggiungendo il 31,7% tra i 35-44enni e il 31% tra i 45-54enni. Si tratta di persone che, pur avendo un'occupazione, non riescono a sottrarsi a situazioni di vulnerabilità economica e sociale.

Resta molto forte anche il tema abitativo, non soltanto nella forma più estrema della mancanza di una dimora, ma anche nelle crescenti difficoltà legate alla gestione della casa: affitti, utenze, spese ordinarie, condizioni abitative precarie o inadeguate. **L'abitare continua così a rappresentare uno degli snodi più delicati della povertà in Italia**, perché incide sulla stabilità delle famiglie, sulla salute, sui percorsi educativi e sulla possibilità stessa di progettare il futuro.

I dati segnalano infine un record, dal periodo pre-pandemico, della presenza di **persone in povertà cronica** e dell'**intensità della povertà**. Le persone incontrate sono, in molti casi, sempre più povere e più a lungo. Si abbassa invece la quota dei nuovi poveri, elemento che conferma come **la povertà tenda meno a manifestarsi come evento improvviso e sempre più come condizione persistente**, difficile da interrompere senza percorsi di accompagnamento, politiche adeguate e comunità capaci di prossimità.

Ad aprire l'incontro è stato **S.E. Mons. Benoni Ambarus**, nuovo Presidente di Caritas Italiana, che ha richiamato il valore ecclesiale del Report e la responsabilità delle comunità cristiane: *“La povertà è sempre un interrogativo che interpella anzitutto la Chiesa, il suo modo di stare dentro la storia, la sua capacità di farsi prossima alle persone e ai territori più fragili. I dati raccolti dalla rete Caritas nascono dall’ascolto quotidiano e ci chiedono di essere comunità più attente, capaci di riconoscere le ferite, custodire i legami e non lasciare sole le persone”*.

I dati sono stati presentati da **Federica De Lauso**, del Servizio Studi di Caritas Italiana. A seguire, **Andrea Di Criscio**, studente dell'Università La Sapienza di Roma, ha proposto un commento all'analisi, raccogliendo alcune sollecitazioni sulla fotografia del Paese che emerge dal Rapporto e sulle responsabilità che consegna al futuro. Lo scrittore **Eraldo Affinati** ha offerto una rilettura d'autore, invitando ad andare oltre i numeri per riconoscere le storie, i volti e le domande educative che attraversano le fragilità sociali del nostro tempo.

Le conclusioni sono state affidate a **don Marco Pagnello**, direttore di Caritas Italiana, che ha sottolineato il valore del Report come strumento di animazione e advocacy: *“I dati offrono un importante contributo per definire la povertà, ma è importante che aiutino soprattutto ad orientare le nostre scelte. Per Caritas Italiana il Report statistico è infatti uno strumento per animare le comunità, aiutare i territori a leggere ciò che cambia e sollecitare politiche più giuste e lungimiranti. Di fronte a povertà sempre più croniche, solitudini crescenti, lavoro povero e difficoltà abitative occorre costruire percorsi, alleanze e responsabilità condivise”*.